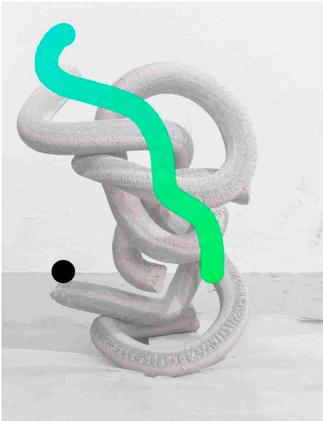


Marianne Vierø

Figure Bold

RITA URSO Artopia Gallery
 Via Lazzaro Papi 2, Milano

Opening 14 marzo 2019 ore 19
 15 marzo | 24 aprile 2019



RITAURSO Artopiagallery presenta la **prima mostra personale in Italia di Marianne Vierø** (1979, Copenhagen) che riunisce tre nuove produzioni realizzate per l'occasione dall'artista.

La ricerca di Marianne Vierø mette in atto processi di traduzione dei linguaggi espressivi, estraendo elementi propri a determinati campi e tecniche di lavorazione per innescare sperimentazioni inedite e dare corpo a risultati formali inaspettati. La sua pratica rende difficile, se non impossibile, il definire in maniera definitiva e indiscutibile la natura del suo lavoro, che si presenta invece come un organismo ibrido.

Nella mostra *Figure Bold*, Marianne Vierø presenta tre corpi di opere: stampe a esposizione multipla su carta fotosensibile, litografie su stampe d'archivio a pigmento, sculture o scarabocchi in ceramica. Le prime - in linea con la ricerca iniziata dall'artista nel 2015, presentata nel 2017 nella mostra personale "Dunk" presso Ellen de Bruijne Projects ad Amsterdam e a LISTE, Basilea - sono stampe concepite come dei rebus che si estendono anche alle cornici di legno, con dettagli intarsiati sui profili del telaio. Realizzate in camera oscura esponendo la carta sensibile a diverse proiezioni di luce colorata, combinano immagini di pennellate digitali realizzate con photoshop a fotogrammi prodotti artigianalmente posizionando gli oggetti direttamente sulla superficie dell'immagine. Il secondo gruppo di opere presenta astrazioni monocrome stampate a pietra su istantanee in bianco e nero e s'intitola "Documentation of Imagined Sculpture" su ispirazione del libro "Devenir de Fontana" (1961) - monografia a cura di Ezio Gribaudo pubblicata dalla Fratelli Pozzo nel 1960, in cui una delle sculture di Lucio Fontana è documentata sovrastampata in oro sul fondo di una fotografia in bianco e nero. A partire da quest'immagine in cui ciò che è visibile sono il profilo e lo sfondo mentre la scultura è completamente oscurata e ridotta a una superficie piana, Marianne Vierø lavora a ritroso posizionando ogni monocromo litografato su una base in bianco e nero in modo che l'immagine complessiva risulti simile alla rappresentazione di una scultura catturata su sfondo soleggiato. Il terzo gruppo rappresenta la controparte spaziale dei lavori bidimensionali e comprende una selezione di piccole sculture in ceramica che danno volume ai tratti e agli scarabocchi che, come le pennellate digitalizzate, sono caratterizzati da dettagli predefiniti, in questo caso segni lasciati dalla macchina che estrude l'argilla.

Il processo di traduzione attivato da Marianne Vierø - dalla scultura alle superfici piate, da queste agli oggetti e poi di nuovo alle pennellate e così via - crea un movimento circolare e infinito di scambi tra le categorie, difficile da definire. L'artista rivela così la natura contraddittoria insita nel suo lavoro, che sembra appartenere a un universo predefinito ma che in realtà è un gioco di mondi e linguaggi che si reinventano più e più volte.

La mostra è stata sostenuta dalla Danish Arts Foundation.

Marianne Viero (Copenhagen, DK) è stata artista in residenza alla Rijksakademie van Beeldende Kunsten di Amsterdam; alla Triangle Arts Association di NYC; e alla Künstlerhaus Bethanien di Berlino. Tra le sue recenti mostre personali: “Coat Concave” a die Raum, Berlino (2017); “Glyph” a 427, Riga (2015); “Great Transformation” (2014) e “Dunk” (2017) a Ellen de Bruijne Projects, Amsterdam, seguite dalla partecipazione a LISTE Basel. Ha partecipato in mostre collettive presso: Future Gallery, Berlino; De Vleeshal, Middelburg; the Philadelphia Museum of Art; e 1857, Oslo.